



**2024/2103(INI)**

18.3.2025

# **PROGETTO DI RELAZIONE**

sugli appalti pubblici  
(2024/2103(INI))

Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

Relatore: Piotr Müller

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	10
ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI .....	13

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sugli appalti pubblici (2024/2103(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 114,
- vista la direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE<sup>1</sup>,
- vista la direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE<sup>2</sup>,
- vista la direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici<sup>3</sup> (la direttiva sulle procedure di ricorso),
- visto il programma di lavoro della Commissione per il 2025 dell'11 febbraio 2025 dal titolo "Avanti insieme: un'Unione più coraggiosa, più semplice e più rapida" ([COM\(2025\)0045](#)),
- vista la comunicazione della Commissione del 26 febbraio 2025 dal titolo "Il patto per l'industria pulita: una tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione" ([COM\(2025\)0085](#)),
- vista la comunicazione della Commissione del 29 gennaio 2025 dal titolo "Una bussola per la competitività dell'UE" ([COM\(2025\)0030](#)),
- vista la comunicazione della Commissione del 19 giugno 2024 dal titolo "Semestre europeo 2024 – Pacchetto di primavera" ([COM\(2024\)0600](#)),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 ottobre 2017 sugli appalti pubblici efficaci in Europa e per l'Europa ([COM\(2017\)0572](#)),
- visto il parere del Comitato europeo delle regioni del 4 dicembre 2024 dal titolo "Regioni europee e resistenza agli shock: Rafforzare la resilienza economica locale e regionale nell'evoluzione strategica del mercato unico"<sup>4</sup>,
- vista la relazione speciale n. 28/2023 della Corte dei conti europea del 4 dicembre 2023 dal titolo "Appalti pubblici nell'UE. Meno concorrenza per i contratti di lavori, beni e

---

<sup>1</sup> GU L 94 del 28.3.2014, pag. 65, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2014/24/oj>.

<sup>2</sup> GU L 94 del 28.3.2014, pag. 243, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2014/25/oj>.

<sup>3</sup> GU L 335 del 20.12.2007, pag. 31, ELI: <http://data.europa.eu/eli/dir/2007/66/oj>.

<sup>4</sup> GU C, C/2024/7061, 4.12.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/7061/oj>.

servizi aggiudicati nel periodo 2011 - 2021" (relazione speciale della Corte dei conti europea),

- viste le conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2024 sulla relazione speciale n. 28/2023 della Corte dei conti europea intitolata "Accrescere la concorrenza leale ed efficace negli appalti pubblici di lavori, beni e servizi aggiudicati nell'UE",
  - vista la sua risoluzione del 16 dicembre 2020 su una nuova strategia per le PMI europee<sup>5</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 13 luglio 2023 sullo stato dell'Unione delle PMI<sup>6</sup>,
  - viste le relazioni di Mario Draghi ed Enrico Letta,
  - visto l'articolo 55 del suo regolamento,
  - visti i pareri della commissione per il commercio internazionale e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali,
  - vista la relazione della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori (A10-0000/2025),
- A. considerando che gli appalti pubblici rappresentano circa il 14 % del prodotto interno lordo dell'UE e costituiscono uno strumento importante per la crescita economica, l'innovazione e la coesione sociale;
- B. considerando che la riforma del 2014 mirava a semplificare le procedure, a rafforzare la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) e a integrare gli obiettivi strategici in materia di appalti, ma che permangono sfide in termini di efficienza, accesso ai dati e semplificazione dell'applicazione;
- C. considerando che la relazione finale della Commissione dal titolo "SME needs analysis in public procurement" (Le PMI hanno bisogno di analisi negli appalti pubblici)<sup>7</sup> sottolinea che le pratiche in materia di appalti pubblici devono ancora essere semplificate e standardizzate;
- D. considerando che le norme in materia di appalti pubblici devono tenere conto della natura specifica dei diversi settori e industrie, riconoscendo che un approccio uniforme alle misure normative, come i termini di pagamento, può non essere adatto a tutti i settori, e che sono necessarie disposizioni su misura nelle normative settoriali per garantire che i quadri generali in materia di appalti siano in linea con le realtà operative e finanziarie specifiche del settore;
- E. considerando che la mancanza di trasparenza e di equità nelle procedure di appalto, comprese le preoccupazioni relative al favoritismo, ai criteri di selezione poco chiari e ai meccanismi di controllo insufficienti, mina la fiducia negli appalti pubblici e crea opportunità di corruzione;

---

<sup>5</sup> GU C 445 del 29.10.2021, pag. 2.

<sup>6</sup> GU C, C/2024/4013, 17.7.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/4013/oj>.

<sup>7</sup> [Commissione europea: direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI et al., SME needs analysis in public procurement – Final report, Ufficio delle pubblicazioni, 2021.](#)

- F. considerando che le imprese europee incontrano notevoli difficoltà di accesso ai mercati internazionali degli appalti pubblici a causa delle politiche protezionistiche di paesi terzi;
- G. considerando che un aumento delle tensioni geopolitiche porta a una riorganizzazione del commercio internazionale e a nuove dinamiche economiche e pone rischi alla stabilità delle catene di approvvigionamento;
- H. considerando che le politiche in materia di appalti pubblici dovrebbero dare priorità alla fattibilità economica rispetto ad altri obiettivi, garantendo che i prodotti e i servizi verdi offerti nelle gare d'appalto siano competitivi senza dipendere indebitamente dalle sovvenzioni pubbliche ed evitando costi indebiti e una spesa inefficiente delle risorse dei contribuenti;
- I. considerando che la crescente digitalizzazione delle procedure di appalto deve essere accompagnata da solide misure di cibersicurezza e da piattaforme digitali armonizzate per la presentazione delle offerte;
- J. considerando che, nonostante gli sforzi volti a promuovere la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici, il loro coinvolgimento rimane limitato a causa delle grandi dimensioni dei contratti, dei requisiti amministrativi eccessivi e della mancanza di meccanismi di sostegno su misura che consentano loro di competere efficacemente con le entità più grandi;
- K. considerando che le strategie di appalto devono incentrarsi sul mantenimento delle risorse economiche all'interno delle economie locali, potenziando la ricchezza delle comunità, la creazione di posti di lavoro e la stabilità finanziaria a lungo termine e rafforzando in tal modo il ruolo delle PMI negli appalti pubblici;

#### Obiettivi strategici

1. sottolinea che gli appalti pubblici europei dovrebbero rimanere un pilastro essenziale del corretto funzionamento del mercato interno e dell'economia in generale e che è necessaria una riforma mirata per sbloccare il reale potenziale; avverte, tuttavia, che la crescente tendenza a utilizzare gli appalti pubblici come veicolo per obiettivi politici multipli e spesso contrastanti rischia di aumentare la complessità, la burocrazia e gli oneri procedurali, anziché produrre un impatto tangibile sul mercato;
2. invita pertanto la Commissione ad allineare pienamente la riforma degli appalti pubblici ai suoi obiettivi strategici che mirano alla riduzione della burocrazia, alla semplificazione e al rafforzamento della competitività europea; sconsiglia le misure che potrebbero compromettere uno di questi principi;
3. riconosce che, al fine di rendere gli appalti pubblici più accessibili, in particolare per le PMI, le versioni aggiornate delle direttive devono mirare a ridurre sostanzialmente gli attuali 476 articoli o 907 pagine di legge e devono continuare ad avere un carattere strettamente procedurale, specificando le modalità di acquisto anziché cosa acquistare;
4. ribadisce che il denaro dei contribuenti dovrebbe essere speso con la massima prudenza e trasparenza; ritiene pertanto che tre principi guida – il rapporto qualità/prezzo, la

concorrenza e le misure anticorruzione – rimangono validi nel contesto della prossima riforma;

5. riconosce, in tale contesto, che, sebbene possano sostenere le industrie strategiche essenziali per la sicurezza della produzione industriale e la stabilità economica, gli appalti pubblici non devono essere utilizzati impropriamente per sostenere artificialmente politiche fallimentari, come il Green Deal, o per sovvenzionare prodotti e servizi non sostenibili che non possono altrimenti competere con le tradizionali alternative di mercato;
6. si oppone al trattamento preferenziale riservato alle tecnologie verdi negli appalti pubblici; sottolinea che l'incapacità di una tecnologia di sostenersi sul mercato senza sovvenzioni è una chiara indicazione del fatto che potrebbe non essere commercialmente redditizia; insiste che gli appalti pubblici devono rimanere tecnologicamente neutri e orientati alla concorrenza;

### *Sfide principali*

7. riconosce che permangono notevoli discrepanze tra gli Stati membri nell'attuazione e nell'applicazione delle norme in materia di appalti pubblici, il che scoraggia le offerte transfrontaliere e la partecipazione delle piccole imprese e crea condizioni di disparità;
8. deplora che la concorrenza negli appalti pubblici sia notevolmente diminuita nell'ultimo decennio, come sottolineato nella relazione speciale della Corte dei conti europea, con un conseguente aumento del numero di gare con un'unica offerta o nessuna offerta;
9. osserva che le procedure di appalto sono diventate sempre più complesse e onerose e creano inutili ostacoli amministrativi che dissuadono dal partecipare una gamma diversificata di fornitori, compresi i fornitori transfrontalieri, oltre a limitare la concorrenza e causare ritardi nella realizzazione di progetti pubblici essenziali; mette in guardia che la relazione speciale della Corte dei conti europea indica che la durata delle procedure amministrative è aumentata dal 2021;
10. esprime preoccupazione per il fatto che la trasparenza degli appalti rimane inadeguata, come dimostrano i tassi di pubblicazione costantemente bassi per le aggiudicazioni dei contratti, la limitata accessibilità ai dati sugli appalti e i rischi continui di frode e corruzione; ricorda che il favoritismo, criteri di selezione poco chiari o tendenziosi e meccanismi di controllo insufficienti compromettono la fiducia negli appalti pubblici;
11. sottolinea che gli appalti pubblici continuano a essere aggiudicati principalmente sulla base del criterio del prezzo più basso, che limita le autorità responsabili degli appalti dal prendere in considerazione fattori aggiuntivi quali l'innovazione e il rapporto qualità/prezzo, il che porta a risultati a lungo termine non ottimali che non sono allineati con gli interessi dei cittadini;

### *Ambiti suscettibili di miglioramento*

12. prende atto del dibattito in corso sull'aggiornamento delle soglie per gli appalti pubblici; sottolinea, tuttavia, che la revisione dovrebbe invece concentrarsi sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla semplificazione delle procedure, in quanto queste

continuano ad essere la causa principale di molte sfide; sottolinea che affrontare efficacemente tali questioni eliminerebbe la necessità di una discussione sugli adeguamenti delle soglie;

13. è favorevole a una distinzione più chiara tra amministrazioni aggiudicatrici e imprese pubbliche, riconoscendo che queste ultime spesso partecipano a progetti guidati dalle imprese;

#### *Trasformazione digitale degli appalti pubblici europei*

14. è fermamente convinto che la digitalizzazione debba rimanere un elemento chiave per ridurre i costi e razionalizzare gli appalti pubblici per gli enti appaltanti e offerenti; sottolinea tuttavia che, per sfruttare appieno il potenziale degli strumenti digitali, la Commissione e gli Stati membri devono ripensare completamente in che modo la futura legislazione in materia di appalti dovrebbe facilitare la digitalizzazione, anziché limitarsi a digitalizzare i processi analogici attuali;
15. raccomanda di prestare particolare attenzione all'automazione di determinati processi, ad esempio passando da un sistema obsoleto basato sulle notifiche a un sistema basato sulle operazioni, riducendo la quantità di moduli elettronici e integrando il documento di gara unico europeo ed eCertis in sistemi amministrativi e commerciali più ampi, soprattutto considerato il potenziale offerto dalle tecnologie di rottura come l'intelligenza artificiale;
16. è convinto che la Commissione, in dialogo con le parti interessate, dovrebbe valutare quali procedure apportino uno scarso valore aggiunto rispetto ai loro costi, per poi automatizzarle o eliminarle completamente;
17. richiama l'attenzione sul successo dell'adozione del modello di appalti GovTech in paesi quali Polonia, Lituania e Danimarca, così come sul riconoscimento da parte della Commissione del modello quale strumento fondamentale per conseguire gli obiettivi delineati nella bussola per il digitale dell'UE per il 2030;

#### *Raccomandazioni specifiche per migliorare gli appalti pubblici europei*

18. chiede una revisione del quadro dell'UE in materia di appalti pubblici incentrata sulla riduzione e sulla semplificazione delle norme; sottolinea che la Commissione dovrebbe proporre un'armonizzazione limitata agli aspetti essenziali in cui può apportare il massimo valore aggiunto, quali gli strumenti digitali per gli appalti e la standardizzazione delle procedure di gara e delle strutture degli appalti congiunti a livello sia nazionale che transfrontaliero; sottolinea che l'obiettivo non dovrebbe essere l'armonizzazione di per sé, ma piuttosto il miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità, così come la riduzione degli oneri amministrativi eccessivi per le amministrazioni aggiudicatrici e gli offerenti, mantenendo nel contempo una flessibilità sufficiente per garantire un uso prudente del denaro dei contribuenti;
19. chiede l'elaborazione di orientamenti uniformi e la creazione di meccanismi di monitoraggio standardizzati e strumenti di applicazione efficaci per promuovere la certezza e la coerenza del diritto in tutti gli appalti pubblici nell'UE;

20. sostiene l'introduzione di modelli standard di sezione dei contratti in tutti gli Stati membri al fine di creare una maggiore uniformità nelle procedure di gara e garantire la chiarezza giuridica per le amministrazioni aggiudicatrici e gli operatori economici;
21. raccomanda alla Commissione di utilizzare appieno gli strumenti esistenti per prevenire la concorrenza sleale da parte di paesi terzi;
22. esorta la Commissione e gli Stati membri a intraprendere azioni decisive nei confronti di entità di paesi terzi che sfruttano le sovvenzioni statali per ottenere un indebito vantaggio nelle procedure di appalto; raccomanda l'introduzione di misure più incisive contro le offerte anormalmente basse presentate da soggetti di paesi terzi, ad esempio imponendo valutazioni indipendenti dei costi e garantendo che la sottoquotazione dei prezzi non comprometta la concorrenza leale sul mercato;
23. punta a garantire che gli appalti pubblici includano meccanismi che sostengano la resilienza economica regionale, l'equa distribuzione delle opportunità e la sostenibilità delle economie locali, equilibrando la centralizzazione sproporzionata dell'attività economica negli hub urbani; sottolinea, in tale contesto, il ruolo dei produttori agricoli e delle loro catene di approvvigionamento;
24. raccomanda l'attuazione di modelli di appalti strategici che diano priorità al valore e alla resilienza a lungo termine rispetto alle riduzioni dei costi a breve termine, in particolare in settori quali l'assistenza sanitaria, l'energia e la sicurezza;
25. sostiene la modernizzazione dei criteri di appalto per tenere conto dei progressi tecnologici e della sicurezza, garantendo che i nuovi quadri in materia di appalti consentano risposte agili ai mutevoli paesaggi economici e geopolitici;
26. chiede meccanismi rafforzati di sostegno alle PMI per consentire alle piccole imprese di competere efficacemente negli appalti pubblici, compreso un test PMI obbligatorio relativo a nuove norme, strumenti finanziari su misura, programmi di assistenza tecnica e una riduzione dei vincoli burocratici che incidono in modo sproporzionato sulla partecipazione delle PMI;
27. chiede la semplificazione dei criteri di selezione e la creazione di una banca dati digitale per le PMI preselezionate al fine di razionalizzare la loro partecipazione agli appalti pubblici; sottolinea che il quadro dell'UE in materia di appalti pubblici deve garantire un accesso equo alle PMI e alle imprese locali promuovendo procedure semplificate, requisiti proporzionali e la suddivisione obbligatoria degli appalti in lotti più piccoli per evitare il dominio da parte delle grandi entità;
28. sostiene la flessibilità nella fissazione dei prezzi dei contratti attraverso l'introduzione di disposizioni che consentano adeguamenti dei prezzi in risposta all'inflazione, agli aumenti dei costi materiali e alle modifiche del diritto del lavoro, garantendo la sostenibilità dei contratti senza imporre oneri finanziari alle autorità pubbliche;
29. chiede l'istituzione di norme speciali in materia di appalti per i progetti di ricerca scientifica e innovazione, riconoscendone il ruolo cruciale nel promuovere il progresso economico e tecnologico;

30. sostiene un quadro per solide misure di emergenza in materia di appalti che consenta meccanismi di risposta rapida per le carenze critiche di approvvigionamento, garantendo che le norme in materia di appalti consentano processi accelerati senza compromettere la concorrenza e la trasparenza;

o

o o

31. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Gli appalti pubblici rappresentano circa il 14 % del PIL dell'UE e costituiscono un meccanismo fondamentale per la crescita economica, l'innovazione e la coesione sociale. Tuttavia, il quadro attuale è afflitto da inefficienze, oneri amministrativi e un calo della concorrenza. La logica alla base della riforma del quadro dell'UE in materia di appalti pubblici è quella di migliorare l'efficienza, la concorrenza e la sostenibilità economica.

Gli appalti pubblici svolgono un ruolo fondamentale nel garantire un'assegnazione efficiente delle risorse e nel fornire servizi essenziali e progetti infrastrutturali. Tuttavia, nonostante le riforme passate, permangono molte sfide che ne ostacolano l'efficacia. La presente relazione intende presentare una giustificazione approfondita per la revisione del quadro attuale, individuando i settori chiave che richiedono miglioramenti e raccomandando misure per ottimizzare le politiche in materia di appalti al fine di servire al meglio gli interessi delle economie e delle società europee.

La complessità burocratica e gli oneri amministrativi sono diventati un ostacolo significativo. Le direttive vigenti in materia di appalti contengono 476 articoli, di 907 pagine, che creano notevoli costi di conformità sia per le amministrazioni aggiudicatrici che per i fornitori. La durata delle procedure amministrative è aumentata dal 2021, ritardando la realizzazione di progetti pubblici essenziali. Vi è un'urgente necessità di semplificazione per facilitare la partecipazione, in particolare per le PMI e i fornitori transfrontalieri.

Una questione importante è la frammentazione dei quadri normativi tra i diversi Stati membri. Sebbene le direttive dell'UE forniscano orientamenti generali, le interpretazioni nazionali e i requisiti aggiuntivi hanno portato a incoerenze che ostacolano l'efficienza. Ne consegue che le imprese devono far fronte a norme e aspettative diverse a seconda del paese in cui presentano offerte per gli appalti pubblici. Standardizzare le procedure di appalto e garantire un'applicazione più uniforme delle norme ridurrà la complessità e aumenterà l'accessibilità.

La concorrenza è in calo, con conseguente aumento della concentrazione del mercato. La relazione speciale n. 28/2023 della Corte dei conti europea evidenzia una preoccupante tendenza al ribasso della concorrenza negli appalti pubblici, con un numero crescente di offerte che ricevono un'unica o nessuna offerta. L'eccessiva dipendenza dai contratti su larga scala favorisce gli attori dominanti, limitando l'accesso delle PMI e riducendo l'innovazione. Per garantire una concorrenza leale è necessaria una strutturazione dei contratti che consenta una maggiore partecipazione delle PMI, come la suddivisione obbligatoria dei contratti in lotti più piccoli.

Le PMI costituiscono la colonna portante dell'economia europea, ma la loro partecipazione agli appalti pubblici rimane sproporzionatamente bassa. I contratti su larga scala spesso scoraggiano le imprese più piccole dal presentare offerte a causa dei vincoli in termini di risorse e della complessità dei requisiti. Imponendo la divisione dei contratti, garantendo criteri di selezione più equi e promuovendo la partecipazione dei consorzi alle imprese più piccole, il mercato può essere reso più inclusivo, promuovendo la diversità e l'innovazione nella procedura di gara.

La trasparenza e la responsabilità rimangono inadeguate. Le procedure di appalto pubblico mancano di un controllo sufficiente, con bassi tassi di pubblicazione per le aggiudicazioni di contratti e un'accessibilità limitata ai dati sugli appalti. Favoritismi, criteri di selezione poco

chiari e meccanismi di controllo insufficienti minano la fiducia dei cittadini e creano opportunità di corruzione.

Le carenze degli attuali criteri di aggiudicazione ostacolano l'efficacia degli appalti pubblici. La persistente attenzione al criterio del prezzo più basso porta a risultati subottimali, in quanto non tiene conto del valore, della qualità e dell'innovazione a lungo termine. Il passaggio al principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (MEAT) deve essere rafforzato per dare priorità alla qualità e al progresso tecnologico rispetto ai soli costi. Gli strumenti per gli appalti digitali dovrebbero essere sfruttati per migliorare la trasparenza e la standardizzazione della valutazione.

L'approccio basato sul prezzo più basso non tiene conto dell'efficienza in termini di costi a lungo termine, dei costi del ciclo di vita e della sostenibilità. Ciò si traduce spesso in risparmi a breve termine a scapito di maggiori costi operativi a lungo termine. Passando ai principi MEAT, le decisioni in materia di appalti favoriranno la qualità, la durabilità e l'impatto strategico, garantendo che il denaro dei contribuenti sia speso in modo efficiente.

Le considerazioni strategiche per la stabilità economica e della sicurezza devono essere integrate nelle politiche in materia di appalti. Gli appalti pubblici dovrebbero sostenere la resilienza delle industrie strategiche, in particolare in settori quali i prodotti farmaceutici, l'energia e la difesa. Le politiche in materia di appalti dovrebbero prevenire le distorsioni artificiali del mercato garantendo che le tecnologie non redditizie non ricevano un trattamento preferenziale senza una solida logica di mercato.

I fattori geopolitici, le perturbazioni della catena di approvvigionamento globale e le incertezze economiche evidenziano la necessità di strategie di appalto che rafforzino le industrie nazionali e riducano la dipendenza dai fornitori esterni. Il rafforzamento della resilienza industriale attraverso politiche in materia di appalti può salvaguardare i settori critici e mantenere la stabilità economica.

La semplificazione normativa e l'efficienza procedurale sono fondamentali. Il numero di articoli e pagine delle direttive sugli appalti pubblici dovrebbe essere ridotto per concentrarsi rigorosamente sugli aspetti procedurali. I requisiti in materia di documentazione devono essere razionalizzati e le piattaforme digitali per gli appalti devono essere integrate per ridurre i costi di conformità. È opportuno introdurre modelli di contratto standard in tutti gli Stati membri al fine di creare uniformità e prevedibilità nelle procedure di gara.

Occorre rafforzare la concorrenza e la partecipazione delle PMI. Un test PMI dovrebbe valutare l'impatto delle nuove normative sulle imprese più piccole. La strutturazione dei contratti deve garantire alle PMI un accesso equo, comprese le banche dati digitali di preselezione, per facilitarne la partecipazione. I criteri di selezione e le norme in materia di subappalto dovrebbero essere semplificati per evitare che i grandi operatori dominino il mercato.

La trasparenza e il controllo dovrebbero essere migliorati. Tutte le aggiudicazioni di appalti al di sopra di una determinata soglia devono essere pubblicate per garantire la visibilità a livello di mercato. È opportuno istituire un meccanismo di audit indipendente per monitorare l'integrità degli appalti e far rispettare le misure anticorruzione. Dovrebbe essere sviluppato un quadro standardizzato di valutazione delle prestazioni per i contraenti al fine di garantire la responsabilità nella prestazione dei servizi.

È opportuno definire orientamenti chiari per dare priorità ai contratti che contribuiscono alla resilienza economica, alla sicurezza della catena di approvvigionamento e alla leadership tecnologica. Occorre introdurre flessibilità nella fissazione dei prezzi contrattuali per tenere conto dell'inflazione, delle fluttuazioni dei costi dei materiali e delle modifiche del diritto del lavoro. Dovrebbero essere istituiti meccanismi di appalto a risposta rapida per le emergenze, che consentano procedure accelerate senza sacrificare la concorrenza o la trasparenza.

La trasformazione digitale e il sostegno all'innovazione sono essenziali. L'adozione di strumenti per gli appalti digitali deve essere ampliata per ridurre i vincoli burocratici e aumentare l'efficienza. È opportuno promuovere l'uso di soluzioni GovTech negli appalti pre-commerciali per facilitare modelli di acquisto orientati all'innovazione. Le procedure per gli appalti elettronici dovrebbero essere standardizzate in tutta l'UE per garantire un ecosistema degli appalti senza soluzione di continuità e interoperabile.

Un approccio più digitale porterà a migliori risultati in materia di appalti, ridurrà l'errore umano e creerà un mercato efficiente, competitivo e trasparente. Gli strumenti di valutazione automatizzata, l'analisi dei dati e i sistemi di valutazione dei rischi basati sull'IA possono trasformare il modo in cui vengono prese le decisioni in materia di appalti, garantendo coerenza ed efficienza.

La relazione proposta, basata sull'esperienza condivisa da molte parti interessate, mira a trovare un equilibrio tra efficienza, concorrenza e sostenibilità economica negli appalti pubblici. Riducendo la burocrazia, migliorando l'accesso al mercato e rafforzando la trasparenza, l'UE può istituire un quadro in materia di appalti che non solo offra un miglior rapporto qualità-prezzo per il denaro dei contribuenti, ma rafforzi anche la posizione competitiva dell'Europa nelle industrie strategiche. Tali riforme sono fondamentali per garantire che gli appalti pubblici rimangano uno strumento solido per la crescita economica, la resilienza industriale e l'innovazione a lungo termine.

Affrontando le inefficienze amministrative, promuovendo una concorrenza leale e allineando le politiche in materia di appalti alle priorità industriali ed economiche strategiche, l'Unione europea può creare un panorama degli appalti pubblici più sostenibile e resiliente a vantaggio delle imprese, dei governi e della società nel suo complesso.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE  
DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, il relatore dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione del progetto di relazione, contributi dalle seguenti entità o persone:

<b>Entità e/o persona</b>
Pracodawcy RP
Amazon Europe Core SARL
DIGITALEUROPE
Hewlett Packard Enterprise
SAP
The Danish Chamber of Commerce
Veolia Environnement
Confederation of European Security Services
EUROPEAN FEDERATION OF BUILDING AND WOODWORKERS
BUSINESSEUROPE
European Federation of Public Service Unions
European & International Booksellers Federation
SMEunited aisbl
European Chemical Industry Council
Danish Trade Union Confederation EU Office
EUROPEAN TRADE UNION CONFEDERATION
Deutscher Landkreistag
Conseil des Communes et Régions d'Europe
PETITA I MITJANA EMPRESA DE CATALUNYA
OpenForum Europe
Red Cross EU Office
Bentley Systems
FoodServiceEurope
Danish Industry
Water Europe
Związek Województw Rzeczypospolitej Polskiej
Medicines for Europe
Polski Komitet Energii Elektrycznej
ProVeg International
Fair Trade Movement
SustainablePublicAffairs
Social Services Europe
European Railway Industry Association
Architects' Council of Europe
The Sustainable Energy Finance Association
The Open Cloud Coalition
NetApp Ireland Limited

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità del relatore.

Quando delle persone fisiche sono identificate nell'elenco con il loro nome, la loro funzione o entrambi, il relatore dichiara di aver sottoposto alle persone fisiche interessate l'informativa del Parlamento europeo sulla protezione dei dati n. 484 (<https://www.europarl.europa.eu/data-protect/index.do>), che definisce le condizioni applicabili al trattamento dei loro dati personali e i diritti connessi a tale trattamento.